

Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO



LE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI PAOLO II A SAN MARTINO SPINO

Un evento straordinario, programmato per il 17 ottobre. Le reliquie di San Giovanni Paolo II, grande Papa, saranno esposte nella nostra canonica il 17 ottobre dalle 8 alle 20.



FORZA SANMARTINESE

La Sanmartinese è ripartita con il campionato di terza categoria e ha dato tanto spazio ai giovani, molti dei quali sono tornati alla "casa madre" dopo essersi distinti fuori da San Martino. Auspichiamo un onorevole piazzamento nel girone di Ferrara e ringraziamo lo staff dirigenziale per i tornei di questa estate, soprattutto per il Memorial Soriani, che ha visto schierate le formazioni che troviamo nelle principali società professionistiche delle province di Ferrara, Modena, Reggio, Verona, Padova, Bologna, Mantova, Brescia nei campionati esordienti e pulcini. Servizi alle pagine 8-9-10.

AUGURI A DON ENRICO

Don Enrico, dopo intensi anni di seminario e più lauree, è stato a San Martino Spino dove si è formato accanto a Don William, Don Germain e tra tanti collaboratori vecchi e nuovi. Domenica 18 settembre ci ha lasciato e sappiamo che il 5 gennaio sarà ordinato sacerdote a Carpi. Un commovente commiato il suo. Noi lo ringraziamo per il segno che ha impresso al paese e in particolare all'Oratorio, per la sua

simpatia e per avere organizzato tante attività rivolte ai giovani. (Foto Realino)



CRONACHE MIRANDOLESI**AL VIA I CORSI DI LINGUE**

Sabato 24 ottobre prendono il via a Mirandola i corsi di inglese, francese, tedesco, spagnolo (tutti i livelli da principiante a conversazione 1 e 2, business) e di arabo, russo, cinese, giapponese e portoghese (tutti i livelli in base alla richiesta e al numero di iscritti). Le lezioni saranno tenute da insegnanti laureati, interpreti, mediatori culturali e madrelingua. I corsi, che sono serali, avranno cadenza bisettimanale o settimanale per un totale di 30, 35 o 45 ore (un'ora e trenta due volte alla settimana o due ore una sola volta alla settimana). Iscrizioni dal 1° al 31 ottobre. Organizza Atlantis con il patrocinio del Comune di Mirandola. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a René Marchesi, telefono 0535/21771 oppure 329/2138049, e mail: rene.marchesi@vodafone.it.

HA FATTO TAPPA ANCHE A MIRANDOLA LA STAFFETTA PER NON DIMENTICARE LA STRAGE DI BOLOGNA

In occasione del 36° anniversario della strage della stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto 1980, *q u a n d o* l'esplosione di una bomba causò 85 morti e più di 200 feriti,

lunedì 1° agosto la Bassa modenese è stata attraversata dalla staffetta podistica "Per non dimenticare", partita il 29 luglio dal Brennero e da Ortisei (Bz) e che ha fatto tappa anche a Mirandola.

A Tramuschio, ai partecipanti alla staffetta, si sono uniti alcuni componenti dei Podisti Mirandolesi e dei Pico Runners. Il gruppo di atleti è stato poi accolto nel municipio temporaneo di via Giolitti dal sindaco di Mirandola Maino Benatti.

Il lungo viaggio dei partecipanti alla staffetta si è concluso il 2 agosto a Bologna. La partenza dall'Alto Adige è stata voluta fortemente da Sonia

Zanotti, una dei feriti nella strage e che nel 1980 abitava ad Ortisei.

TROMBA D'ARIA A MIRANDOLA

Una violenta tromba d'aria ha colpito Mirandola verso le 2 della notte del 19 agosto. Investite dal fenomeno atmosferico una parte di viale Gramsci, che conduce alla stazione ferroviaria e la frazione di Quarantoli. Sono stati sradicati alberi di alto fusto, sia in spazi pubblici che privati. In alcuni casi, le piante si sono abbattute sulle abitazioni. Danni anche alle colture e al campo sportivo di Quarantoli, dove è stata rotta la recinzione e sono state rovesciate le panchine dalla violenza del vento. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, le squadre del Comune di Mirandola, la polizia municipale, Protezione civile e Croce Blu. Alle 8 di mattina la viabilità era stata quasi completamente ripristinata. Sono invece proseguiti i lavori per la messa in sicurezza delle alberature, soprattutto sulle vie di percorrenza veicolare e su quelle ciclo pedonali. I danni sono al momento in via di quantificazione. Il Comune di Mirandola ha chiesto lo stato di calamità naturale. Il sindaco Maino Benatti ha ringraziato i vigili del fuoco, Protezione civile e Croce Blu, polizia municipale e i dipendenti del Comune per il tempestivo intervento.



EVENTI A SAN MARTINO

- Il 12 Novembre prosa dialettale a cura della 'Compagnia Ruspante' di Pilastris al Politeama
- Il 20 Novembre 'Festa del Patrono di San Martino' con la Messa con le autorità e pranzo comunitario al Palaeventi
- Il 26 Novembre 'Remember Festa in Bianco' al Politeama per ricordare in compagnia attraverso le fotografie la serata della Cena in Bianco svoltasi lo scorso Agosto
- Il 4 Dicembre 'Gita ai mercatini di Natale'
- L'8 Dicembre festa 'Al Porch in Piasa' con la cicciolata al Palaeventi
- Il 17 Dicembre 'Festa degli Auguri' al Politeama
- Il 31 Dicembre 'Gran Galà di fine anno' al Politeama

CRONACHE SANMARINESI

APPUNTAMENTI AL BARCHESSENE VECCHIO



Il Barchessone Vecchio, tramite La Raganella e i Comuni dell'Area Nord, ci ha offerto un ricco settembre per illustrare e accogliere i frutti di autunno, la biodiversità, la podistica. Ottobre si è chiuso con la mostra micologica, i succhi e le bevande per la salute dei nostri bambini, i giochi e il buon cibo della nostra terra (giorni 2, 8 e 9).

MAFA' MARKET

Successo per la terza edizione del Mafà market al Barchessone Vecchio, con espositori venuti anche da molto lontano. Vorremmo richiamare l'attenzione su queste bancarelle anche dei visitatori più distratti, perché il pubblico diventi sempre più numeroso e apprezzi il senso artistico e culturale delle cose. Comprando un souvenir, un



regalino o un oggetto artistico si arricchisce un look, la nostra casa o si fa un gesto gentile ad una persona a cui teniamo in modo particolare. Ben venga sempre l'appuntamento. In quanto alle zanzare, si può consigliare alle amministrazioni di competenza di intervenire con più solerzia e ai visitatori di partire da casa con abiti coprenti, di colore chiaro o neutro, muniti di repellenti vari... (Foto Silvia Vecchi)

PRO TERREMOTO

Il Conad ha raccolto 400 euro attraverso le donazioni dei clienti destinati ai terremotati dell'Italia Centrale. La somma è stata versata con bonifico all'ANPAS che la utilizzerà per le opere necessarie alla comunità colpite dal sisma.

BANDA LARGA

Entro il 2020 la banda ultra larga, ovvero internet superveloce, arriverà a Mirandola nella zona produttiva di San Martino Spino e nell'area industriale di Mortizzuolo. Erano queste infatti le ultime "aree bianche" rimaste nel Comune, ovvero siti produttivi non coperti dalle infrastrutture per la banda ultra larga. Il Comune di Mirandola, lo scorso aprile, ha partecipato a un bando di concorso della Regione Emilia Romagna (azione 2.1.1 del Por Fesr 2014/2020) che metteva a disposizione 26 milioni di euro per la realizzazione della fibra ottica nelle zone produttive. Mirandola aveva presentato manifestazioni di interesse per due aree che sono state ritenute entrambe ammissibili agli interventi e nelle quali arriverà entro il 2020 internet a 100 Mbps, nell'ottica anche di promuovere nuovi insediamenti produttivi. In questo modo tutte le aree produttive del Comune saranno coperte dalla banda larga, un'importante opportunità per le imprese cittadine.

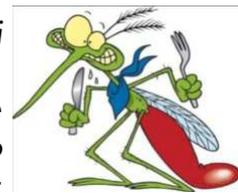
CORSI IN PALESTRA

La palestra della scuola media è aperta agli alunni, agli sportivi e per vari corsi. **Pilates**, per il quale ci si informa al 349.733.6802, **Balli latino americani**, tutti i martedì sera a cura della scuola di ballo Latino Selvaggio. Per info ed iscrizioni: Rita 347 7148736, Stefano 347 8910781. Per la **Ginnastica educativa, preventiva, adattiva** info al 349.5955.337.

ZANZARE: SI PUO' FARE DI PIU' (QUANDO SAN MARTINO ERA CHIAMATO IL PAESE DEI LESTRIGONI)

L'estate prolungata tra le più calde degli ultimi 180 anni ha anche decuplicato la presenza delle zanzare a San Martino. In certi orari è stato impossibile svolgere attività ludiche, del tempo libero e anche lavorative fuori casa. A nulla sono valse le istruzioni emanate dalla Regione e dal Comune. Sembra che i fastidiosi insetti possano bere Autan e cibarsi di citronella e prelevare sangue più della benemerita Avis. Ormai sono miliardi per mille abitanti e diventano sempre più pericolose per la nostra salute, per cui invitiamo le pubbliche amministrazioni ad intervenire più drasticamente e con disinfestazioni adeguate. Ci

sono in commercio prodotti naturali che si possono usare. Basta investire con le giuste risorse. I Sanmartinesi vogliono riprovare il piacere di poter lavorare fuori, passeggiare, fare sport e mangiare anche all'aperto, andare in bicicletta. E se saranno immessi nei corsi d'acqua più pesci rossi e gambusie (i panzon) non ci dicano che non si può perché non sono specie autoctone, perché ci arrabbieremo moltissimo. Sembra di essere tornati ai tormenti dei visitatori antichi e dell'epoca delle paludi. Scrivevano i cronisti che nottetempo chi soggiornava a San Martino Spino per ispezioni straordinarie o per le visite alle parrocchie, d'estate o nel primo autunno, era spesso costretto a levare le tende per l'aggressività e la voracità delle zanzare, che conducevano al ricordo di notti insonni perché grosse come i mostri Lestrigoni descritti da Omero, anche se i nostri cavalli, i più belli del mondo, venivano paragonati al quadrupedi Troia. Nell'Odissea il poeta descrive i leggendari Lestrigoni, giganti antropofagi, cioè mangiatori di uomini che avevano un re, Antifate, per ordine del quale fu distrutta anche la flotta di Ulisse (Odisseo) di ritorno da Ilio, in maniera orrenda: la gente veniva infilzata con enormi spiedi. Si salvarono, allora, solo i marinai di Ulisse. Quindi noi saremmo gemellati con la capitale dei Lestrigoni, che una volta era Formia (qualche mitofilo indica una zona sicula o dell'estremo Occidente, altri in Sardegna, a Palau, altri in Corsica, dove c'è il torrente Ostriconi), ricordata da Plinio il Vecchio, che poteva aver scritto:.. Spino, sedes antiqua Lestrigonum.

**ANCORA SUL CIMITERO**

Abbiamo un camposanto cadente, poco curato, raffazzonato, senza verde, con loculi svuotati anzitempo, salme che sono trasferite per mancati rinnovi o perché con le nuove tecniche non si decompongono a dovere, ci sono intonaci cadenti, scale pericolose, piani alti irraggiungibili da persone anziane. I funerali, così, sono improponibili. Bisogna che il Comune faccia qualcosa, ma sul serio... Anche i morti devono trovare un'ultima dimora dignitosa. Ne va della reputazione di tutti...

INDIMENTICABILE NOTTE BIANCA

Le cronache rosa dicono che le notti bianche più suggestive d'Europa, si sono svolte a Parigi, a Venaria Reale di Torino e a San Martino Spino.

Non si intendeva in queste feste tirar tardi, ma vedere tutti vestiti di bianco, cenare all'aperto con tavole artistiche ben imbandite, rigorosamente bianche, con un contorno di scenografie particolari, musiche soft, d.j. compassati, presenze di cori, possibilità di scrutare il cielo con potenti telescopi per vedere come sono i pianeti e le stelle, mongolfiere luminose in miniatura. A San Martino Spino hanno organizzato in Piazza Airone le signore locali, capitanate ancora una volta dall'Anna Maria e dalle associate a "Mirandola in centro". Tra le cose più ammirate dalla giuria, l'allestimento del tavolo di Stefania Monda & C. e la mise con cappello a larghe falde della quasi sanmartinese Luisa, con amica. Segnalato il tavolo, tutto mirandolese, delle signore con acconciature con cascate di farfalle bianche. Prossimo appuntamento per l'agosto 2017, intorno alla notte di San Lorenzo. (Foto Sergio Poletti)





MEMORIAL FULVIO SORIANI 2016

È stato un altro successo! Anche quest'anno il nostro Volontariato ci ha fatto fare un figurone. Le Signore in cucina, i ragazzi del Bar, i ragazzi e le ragazze della lavanderia, i giovani che servivano ai tavoli e ancora i ragazzi del Bar esterno e tutti quelli che hanno



gestito l'organizzazione sportiva dell'evento, sono stati impeccabili. Gli ospiti che venivano un po' da tutto il nord Italia sono rimasti impressionati da quella "macchia giallo-fluo" che si muoveva all'interno e all'esterno del Palaeventi, tutte le Società che hanno partecipato lo hanno sottolineato e quindi per noi questa è stata la soddisfazione più grande.

L'evento sportivo è stato di ottimo livello, le società erano tante: Bologna, Sassuolo, Spal, Cittadella, Carpi, Modena, Parma, Reggiana, Padova, Mantova e Feralpisalò, quindi il rischio che il livello si abbassasse era concreto, in realtà così non è stato, ma anzi, abbiamo visto gironi equilibrati in tutte e tre le categorie coinvolte.

Nella categoria Esordienti 2004, si è aggiudicato il torneo il Cittadella arrivato in finale con la Spal, avendo prima dominato il proprio girone di qualificazione e poi dominando anche la finale terminata 4 a 0 in loro favore.

Negli Esordienti 2005 invece il trofeo è finito nelle mani del Padova che, anche loro, hanno prima



dominato il girone di qualificazione e poi hanno vinto 2 a 0 la finale contro un Parma mai domo. Infine la categoria Pulcini 2006 e questa, secondo me, è sempre la giornata più bella: i bambini sono più piccoli, ma bravi lo stesso, e soprattutto giocano un sacco di partite tutte le squadre e così ci si diverte tutti. In questa categoria il torneo se lo è aggiudicato il Sassuolo che ha totalizzato 1 punto in più della Spal, arrivata al secondo posto seguita a ruota dal Carpi.

Appuntamento al prossimo anno con la quarta edizione e grazie ancora a tutti coloro che ci hanno aiutato.

La A.S.D. Sanmartinese





TORNEO DEI QUARTIERI



Da venerdì 19 a lunedì 22 agosto si è svolto il Torneo dei Quartieri a San Martino Spino, un "remake" dell'omonimo torneo andato in scena anni or sono; A sfidarsi i quattro quartieri (Baia, Centro, Vie Nuove, Luia) che hanno combattuto fino alla fine per accaparrarsi un trofeo sinonimo di tradizione e di orgoglio. Nonostante le tante defezioni si è riusciti comunque a disputare cinque partite -Baia-Luia non giocata per la mancanza di "calciatori"-.

Tante le emozioni nella finalissima tra Centro e Vie Nuove, dove la squadra del Centro allenata da Francesco Poletti si è imposta per 6-2 sulle Vie Nuove, capeggiata da Paolo Reggiani, nonostante le scintillanti giocate di Sebastiano Bergamini, che ha creato più volte scompiglio nella difesa avversaria. Il premio della giovane promessa è stato assegnato a Luca Guicciardi. Ringrazio calorosamente chi ha dato la propria disponibilità nel partecipare seriamente a questa manifestazione, nella speranza che si possa reiterare nel corso degli anni.

Un ringraziamento speciale a Francesco Poletti, che ha sacrificato parte del proprio tempo nel supportarmi in merito all'organizzazione di un evento tanto innovativo quanto elettrizzante.

Simone Cappelli



TORNA LA SANMARINESE ALLA DOMENICA POMERIGGIO

La Sanmartinese, come ormai da qualche anno, gestisce i giovani aspiranti calciatori assieme al Sermide e delle squadre del settore giovanile ha la gestione diretta della categoria Giovanissimi di Mister Roberto Soriani e del suo collaboratore Mister Luca Zacchi. I ragazzi hanno iniziato bene in mezzo alle mille difficoltà della prima partita, gite, infortuni e influenza avevano decimato la squadra che poi però è andata a vincere in trasferta contro il Cabassi di Carpi. Purtroppo nella seconda gara, seppur a ranghi completi, forse per colpa di un calo di concentrazione, abbiamo perso contro la rivale storica Folgore Mirandola, seppur alla nostra portata. Pazienza, sarà per la prossima volta! Domenica 2 ottobre invece, è ricominciata, dopo 10 anni, l'avventura nel calcio dei grandi. Il sogno era quello di vincere alla prima ed invece il Gambulaga ce l'ha in parte rovinata battendoci 2 a 1, ma la cornice di pubblico presente ci ha lasciato di stucco, infatti erano tanti sugli "spalti" a sostenere i nostri ragazzi che nonostante la sconfitta hanno ben figurato. Mister Gianmarco Pignatti li ha ben preparati e i risultati non tarderanno ad arrivare. Infine una nota dolente, quest'anno non siamo riusciti a fare la squadra dei più piccolini visto il basso numero dei partecipanti, anche perché alcuni bambini che potrebbero giocare qua da noi preferiscono andare a Quarantoli dove si spende meno e dove ti vengono anche a prendere. Questa piccola polemica è rivolta ai genitori dei bambini nati dal 2007 in su (2008, 2009 ecc. ecc.) perché non capiscono che così facendo penalizzano anche tutti gli altri. Detto questo, quindi, i nostri piccolini sono dovuti "emigrare", speriamo momentaneamente, a Sermide con conseguenti spostamenti, "offerti" dalla Sanmartinese. Comunque in bocca al lupo anche a voi ragazzi!

La A.S.D. Sanmartinese

Cari lettori. Tornate al Pirani, per seguire le nostre formazioni. Ora abbiamo anche una bella tribuna, comodissima e capace di affrontare i rigori dell'autunno e dell'inverno. E aiutate la Sanmartinese. Lo merita!

La redazione

DUE ANNI AL BARCHESSONE

Nel lontano 1949, quando avevo appena 4 anni, mia madre, mio fratello ed io abitavamo in un paesino della "bassa modenese" chiamato S. Martino Spino. Mio padre era originario di lì e i suoi fratelli con le loro famiglie abitavano nel paese. Da quasi 4 anni non si avevano sue notizie, da quando, nell'ottobre del '45, a guerra finita, era andato a trovare i suoi genitori a Modena.

Era un ufficiale dell'Esercito molto amato, stimato anche dai suoi avversari, pluridecorato, ma era sparito. Quando, purtroppo, si seppe che una banda di sedicenti "partigiani", ma in realtà un gruppo di delinquenti e assassini lo aveva ucciso già in quei giorni di Modena e se ne erano ritrovati i poveri resti (sento ancora l'urlo di mia madre quando vide la cassetta che li conteneva) mamma decise di lasciare noi due figli agli zii e di partire per Roma per cercare lavoro.

Mio fratello Gilberto aveva 6 anni e doveva andare a scuola, così restò con gli zii Guido e Alice e i loro figli Laura e Fausto nella casa del paese, mentre io andai con gli zii Ugo e Mora e il loro figlio Sergio in un casale sperduto nella campagna.

Per me fu un trauma spaventoso: senza mamma e senza fratello e con due persone che conoscevo appena! Gli zii erano molto buoni e comprensivi, ma io mi rifugiavo sempre sotto il tavolo della cucina a piangere. Mio cugino era già studente in Medicina e viveva con i nonni a Modena così io ero proprio una bambina sola e triste.

Pian piano mi abituai alla nuova situazione, mi adattai alla casona e alla mia diversa famiglia.

Il casale aveva un nome, come tutte le case del paese, ed era Barchessone Vecchio. C'erano altri due o tre edifici più o meno con lo stesso nome, ma il nostro aveva una particolarità. Erano costruzioni adibite al ricovero bestiame, erano larghe e basse e rotonde con delle grandi porte di legno. Il nostro era il maggiore, il più vecchio e in più aveva un piano superiore, pure rotondo, che serviva da abitazione per il mandriano. Mio zio non lo era, lavorava nel Centro Quadrupedi dell'Esercito, sempre nel paese, ma gli avevano assegnato quella domiciliazione. Per salire c'era una scala a chiocciola nel centro della base, ma noi usavamo uno scalone esterno in legno piuttosto

fatiscente che d'estate si riempiva di grossi bruchi detti "rughe" molto urticanti.

La casa era composta da una grande cucina rotonda con una stufa a legna, ovviamente, e due camere da letto. Il "bagno" era un casotto con un buco addossato al muro esterno, quindi bisognava sempre scendere e uscire all'occorrenza, ma era la situazione comune a tutto il paese. Di notte, per le faccende piccole, c'erano i pitali dentro i comodini. Non c'era la corrente elettrica e neanche l'acqua corrente al Barchessone, così ci si illuminava con le lampade a petrolio e si portava l'acqua tirata su coi secchi dal grande pozzo che c'era nel prato vicino e che doveva servire per tutte le necessità.

La stufa aveva una specie di deposito attaccato al lato destro pieno di acqua che restava sempre calda ed era una grande comodità. Nel tubo di scarico del fumo c'era una raggiera metallica per mettere i panni leggeri ad asciugare. Nei limiti del possibile c'erano alcuni comforts.

In cucina si stava bene e al calduccio, c'era anche un gattone che dormiva nel cassetto della cenere e ci teneva compagnia, ma le camere da letto erano gelate. L'unico sistema per scaldare le lenzuola era quello di mettere i "preti", aggeggi di legno fatti per contenere uno scaldino con la brace.

Dormivo in un lettino nella camera degli zii e ricordo che una notte, sentendo stranamente caldo, mi svegliai urlando: "zia, mi hai lasciato il prete a letto!" Ovviamente non era così!



(Nella foto: Gilberto e Mariangela)

Gli inverni da quelle parti erano molto rigidi, nevicava sempre ed io quasi non uscivo di casa, mentre la zia era sempre molto indaffarata perché doveva fare tutto da sola, dal pane al sapone ai vestiti, poi aveva gli animali da cortile da accudire e l'orto da coltivare. Era bravissima, cucinava divinamente e i suoi dolci sono ancora ricordati da tutta la famiglia. Ricordo ancora la sua gioia quando lo zio le comprò una delle prime macchine da cucire, una PFAFF, che avrebbe alleviato e velocizzato il lavoro di cucito. Ero piccola, ma certi ricordi mi si sono impressi nella mente!

A mia zia piaceva molto parlare e mi raccontava tante cose: favole, aneddoti, episodi della guerra appena passata che mi aveva portato via un padre che non avevo conosciuto e io l'ascoltavo incantata anche per passare il tempo, visto che avevo pochissimi giocattoli e non c'erano soldi per comprarli. Le spese dell'Università per il figlio assorbivano quasi tutta la loro disponibilità economica e la zia non poteva permettersi neanche un cappotto: aveva solo un vecchio giaccone che poco poteva con il freddo e la neve.

Con la primavera le cose cambiavano, la neve cominciava a sciogliersi, si usciva e io potevo correre fuori a giocare con niente, ma almeno stavo al sole e parlavo con i miei amici immaginari, cosa che preoccupava un po' gli zii, ma che per me era molto naturale. Nel prato c'era il grande pozzo molto fondo e lo zio, per non farmi avvicinare, aveva detto che dentro c'era un mostro cattivo chiamato "goza" e io me ne stavo alla larga.

In estate serviva da frigorifero perché ci si mettevano dentro le bottiglie e il cocomero per stare al fresco e quando lo zio li tirava su solo allora mi avvicinavo e gli chiedevo di prendermi in braccio per vedere il terribile mostro, ma non l'ho mai visto!

Nell'aia c'era anche un casotto che serviva da lavatoio e il forno dove la zia Mora cuoceva il pane che aveva preparato e che doveva servire per tutta la settimana. Anche il pollaio c'era, con galline, tacchini, faraone e il gallo, ovviamente.

I giorni trascorrevano lenti e regolari, senza variazioni tranne quelle che le stagioni portavano e le visite di qualche parente o amico che ci raccontava le ultime novità. Un giorno di

primavera che eravamo fuori la zia mi venne incontro con le mani dietro la schiena per farmi una sorpresa: aveva trovato una margherita!! Piccolissime cose preziose per chi aveva così poco! Pian piano il prato si riempiva di fiori, sbocciavano le rose che mia zia coltivava ed io stavo benissimo in mezzo alla natura e agli animali e la mia solitudine di bambina non mi pesava più.

I nostri mezzi di trasporto erano le biciclette e io sedevo sulla canna di quella da uomo. Era un po' scomodo e duro quel tubo, ma non c'erano alternative.

All'incrocio dello stradone bianco che partiva dal paese e il viottolo che portava a casa c'era un silo e quando mio cugino era in vacanza lui e il padre facevano a gara per arrivare primi nell'aia, qualche volta con me in canna che incitavo a squarciagola chi mi stava portando e loro due si divertivano da matti.

D'estate con la zia qualche volta andavamo a spigolare, cioè a raccogliere le spighe di grano che erano rimaste a terra dopo la mietitura, ma era illegale quindi bisognava stare molto attente e nasconderle.

Finita la scuola mio fratello qualche volta veniva a trovarmi, ma io quasi non lo riconoscevo perché ci vedevamo veramente poco.

Un giorno venne, con la mamma o qualcuno che non ricordo, la mia amichetta Isa che abitava nel paese e giocammo insieme, ma al momento di lasciarci ero tanto dispiaciuta che la presi per il collo per impedirle di andarsene. Dovettero intervenire i grandi!

Qualche altra volta, ma sempre con il bel tempo, andavamo noi in paese e allora trovavo gli altri zii, i miei cugini Laura e Fausto e i miei amici Isa e Pier Paolo. Andavamo a trovare il prete don Oscar e il paese, per quanto piccolo, mi sembrava grande e pieno di gente.

Dall'orto del Barchessone era uscita una pianta di zuccina che camminando camminando era finita nel prato e lì era nato il frutto che diventò molto grande e che io adottai come bambolotto chiamandolo Gildo. Fu il mio compagno di giochi per una estate intera, era mio amico e faceva proprio parte della mia vita e mai avrei pensato che avrebbe potuto abbandonarmi.

Arrivò l' autunno e la zia mi mostrò un fiore che chiamò croco e si raccomandò di non farlo vedere alle galline perché preannunciava il freddo e avrebbero smesso di fare le uova. Natura docet!

Con l' autunno si rientrava in casa, lo zio al ritorno dal suo lavoro mi insegnava a scrivere le vocali che io riscrivevo bene, tranne la i in corsivo che proprio non mi veniva.

Disegnavo, giocavo col gatto e coi pochi, forse due, bambolini che avevo. Facevo loro i vestitini con gli avanzi dei lavori di cucito della zia e il tempo passava, arrivavano la brina e la galaverna e poi la neve. Intorno alla casa era tutto bianco, non c' erano rumori, i polli stavano nel pollaio e noi accanto alla stufa.

Quasi non mi ricordavo più di mia madre che ci scriveva, ma che per risparmiare i pochi soldi che guadagnava a Roma, veniva pochissimo a trovarci. Poverina, soffriva molto per la perdita del marito e per la lontananza da noi figli, la sua famiglia in Spagna non poteva aiutarla e per lei fu un periodo tragico e doloroso. Tornò la primavera e io corsi fuori felice a cercare il mio

Gildo e fu uno dei momenti più tristi della mia infanzia: Gildo era marcito, era una massa informe di poltiglia grigiasta e piansi, p i a n s i disperatamente perché era morto il mio amico. Ci volle molto tempo perché mi consolassi!

Due anni della mia vita, dai 4 ai 6, che mi hanno segnato molto, che ricordo sempre con un misto di tristezza e di allegria, ma che non vorrei dimenticare per

niente al mondo!

Le faraone che, invece di tornare nel pollaio, volavano sui rami degli alberi e mio cugino che rincorreva bestemmiando come un turco.

Il tacchino arrabbiato che mi inseguiva.

La caduta dalla passerella che univa le due sponde del canale con conseguente bagno in acqua (bassa, per fortuna!). Il primo e unico sculaccione che presi da mia zia, dopo passata la paura.

Il buco in fronte che la maniglia del freno di una bici mi fece cadendomi addosso (avevo provato a salirci da sola).

I petali delle rose della zia messi in un cestino da spargere per terra durante la processione del paese.



La verza cruda mangiata mentre sedevo sul davanzale della finestra della cucina.

Le strisce di polenta abbrustolite sulla stufa. Buonissime!

Le civette sui rami che di notte mi spaventavano e che lo zio, con la sua santa pazienza, cacciava via scendendo dal letto col suo camicione bianco.

La raccolta della malva con cui fare l'infuso per le emorroidi dello zio.

L'odore dell'erba nel prato più forte del profumo dei fiori.

Sergio che si divertiva come un matto a spaventarmi correndomi dietro dicendo che era la "vecia" ed io che urlavo chiamando la zia che, con la scopa in mano, sgridava il figlio dicendogli: "Mo lasla star cla putina"(!)?

Poi mia madre si risposò e venne a prenderci con un perfetto sconosciuto che dovevo chiamare "papà" e ci portò a Roma e cominciò un'altra vita, abbastanza difficile, ma con la famiglia riunita.

A S.Martino tornavamo noi due piccoli tutte le estati, ma non più al Barchessone. La nuova casa degli zii Ugo e Mora si chiamava "Giavarotta" ed era una corte con altre famiglie con bambini, era nel paese ed io mi divertivo molto. I bambini diventarono subito miei amici: erano Sonia, Nunzia, Nini e un certo Andrea che abitava un po' più lontano con il quale facevo sempre a botte.

Mio fratello andava dagli altri zii sempre nella Casa Crema e così per qualche anno finché si trasferirono tutti a Modena, ma questa è tutta un'altra storia.

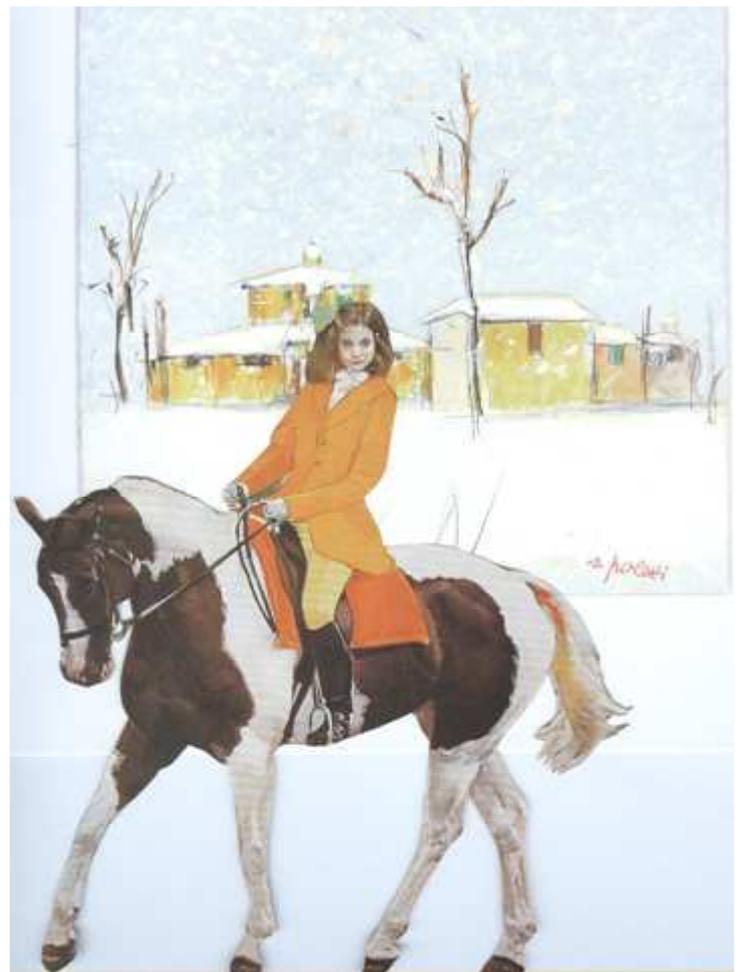
S.Martino era ed è nel mio cuore, ci sono tornata tutte le volte che ho potuto anche perché lì c'erano tutti i cugini di mio padre con le loro famiglie, i parenti acquisiti, tutte persone buone che ci volevano molto bene e che ricordo con tanto affetto.

Per me erano tutti zii e da tutti ricevevo gentilezza e amore, adesso non ci sono più fisicamente, ma nella mia mente sì e ci resteranno con tutte le persone che ho conosciuto in quegli anni.

Non ho ancora finito di andare nel mio paesino, ci sono persone che devo rivedere, ma le cose sono cambiate e mi dispiace: non c'è più la vecchia scuola, il Centro Quadrupedi è chiuso e in pessime condizioni, il Barchessone, il "mio" Barchessone, non è più come era.

E' stato restaurato ed è sede di una associazione culturale con annesso ristorante, non ha più la vecchia scala di legno piena di "rughe", non c'è più il pozzo, ma quando ci penso lo rivedo come allora: con i gradini scricchiolanti, la ringhiera traballante, rotondo, vecchio e un po' cadente e sulla porta ci sono io, piccola piccola.

Mariangela Greco



UNA SUPER SAGRA

Come è di consuetudine, finita la fiera se ne tirano le somme. Finalmente, dopo sette anni siamo riusciti a trovare un autoscontro per la fiera. Per la gioia dei giovani e dei meno giovani come alcuni dello staff del ristorante... Tra le nostre manifestazioni, da menzionare le new entry del torneo delle contrade organizzata dai nostri giovani e la mostra di speed way al Politeama, molto apprezzata dagli intenditori e non. Buon ritorno anche alla pesca che con ottimi premi e la "stima d'la perga" ha animato tutte le serate. Ottimi consensi ha ottenuto il raduno "delle vespe e cinquecento" con la nuova location in piazza. La podistica 'Na corsa par i Barcson' ha avuto 350 partenti. Il tempo è stato abbastanza magnanimo consentendo alla piazza "alla gara di pesca per grandi e piccini" di svolgere tutti o quasi gli avvenimenti con la novità del burlesque, molto acclamato. Notevole affluenza anche alla mostre di pitture e fotografia che con colori e sculture porta un po' d'arte in fiera. I lanci piro-musicali sono stati un'attrazione di grande gradimento. Buon



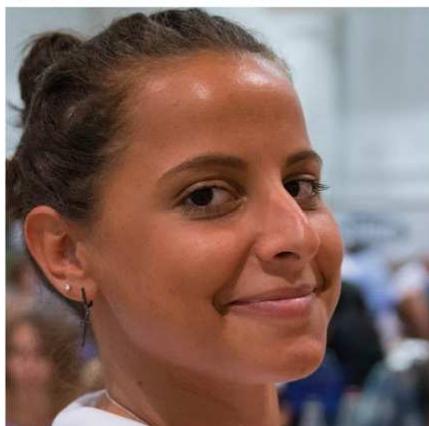
riscontro per la birreria con la nuova sistemazione sotto la pagoda, quest'ultima avrà lo scopo di accogliere i bambini delle scuole in forma di pre ingresso e per questa realizzazione si ringrazia il comune di Mirandola, il comitato genitori, la scuola elementare e media, il Politeama, la A.S.D. Sammartinese, il comitato Sagra del Cocomero, e la ditta Coseam Italia spa per la realizzazione della piattaforma di cemento. Un grazie a tutti i volontari che hanno garantito la riuscita di tutta la manifestazione. Ci diamo appuntamento per la cena di ringraziamento ricordando a tutti che nuove idee e nuovi volontari sono sempre graditi. Un grazie ancora a tutti dandovi appuntamento al 2017 per il 50° anniversario.

Il presidente, Sala Federica

P.S. un particolare ringraziamento a Vilbene che da Torino viene a fare le ferie con noi, un arrivederci.

(Foto: Andrea Bisi e Sergio Poletti)





50.º PREMIO SAN MARTINO SPINO 2016

nata nel 1966, ha sempre richiamato artisti anche di livello nazionale ed è stata interrotta solo nel 2012 per il terremoto). La cerimonia di premiazione si è svolta in via Zanzur, presenti il sindaco Benatti e Federica Sala, presidente del Comitato. In tutti questi anni il direttore artistico è risultato Sergio Poletti. Tra i vari partecipanti e vincitori troviamo, tra gli altri, nell'albo d'oro, le firme di Cavallari, Biasetti, Tonelli, Braglia, Rovesti, Difilippo, Gandini, Sabbadini, Brancolini, Zapparoli, Boccaletti, Murer e persino artisti provenienti da Grecia, Canada, Germania, Ucraina, Gran Bretagna.

Quest'anno, per la prima volta, il numero delle pittrici ha uguagliato il numero dei pittori presenti.

SEZIONE SCULTURA

1.o premio, offerto dalla Lamborghini a Faccio Michele di Bovolone, Verona;

2.o premio a Sighinolfi Paolo di Modena;

3.o premio ex aequo a Pignatti Rino di Castelnuovo Rangone e a Umbro Vaccari di Carpi.

Premio speciale ad Andrea Cerchi di San Martino Spino.

SEZIONE PITTURA

1.o Premio, offerto dalla Lamborghini, a Cazzuoli Eugenio di Mirandola;

2.o premio ex aequo, a Zenerato Gianfranco di Verona e a Campedel-

li Tea di Carpi;

3.o premio, a Sabbadini Paolo di Carpi;

4.o premio, a Reggiani Rolando, di Magreta;

5.o premio, a Bertelli Romano, di Ostiglia.

**SEGNALATI:**

Soffiatti Vanna, Preti Vilibene, Braglia Marzia Maria,

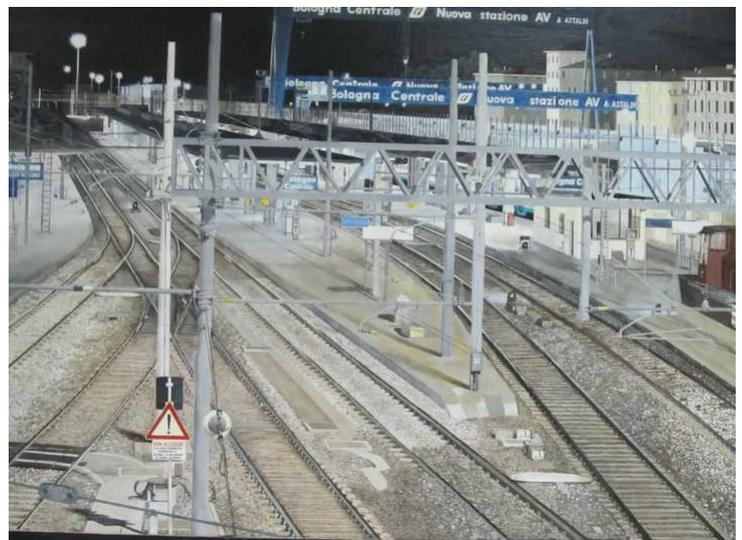
Tonini Giulio, Zironi Paolo, Bergamini Leila, Bombarda Silvio, Grigolo Lucia, Benatti Sara, Micheli-

Antonella, Ferioli Fiorella, Rosati Roberto, Mir-

ne (la rassegna è ykalo Svitlana, Po Massimo, Malavasi Gianfranco, Cavaliere Leopoldo,

Sabattini Sauro, Gulisano Anna, Pignatti Adelmo, Filippini Mauro, Stefanini Maria Luisa, Roberta Bruschì, Barotti Tiziana, Possidoni Nadia, Borellini Marco, Borellini Davide, Avanzi Clara, Castellazzi Giuseppe, Cornacchini Claudia.

Il Comitato Fiera assegna un premio speciale a Roberta Greco coordinatrice della mostra fotografica.



Sotto alcune immagini della mostra fotografica



GARE DI PESCA



Sono consuetudine affermata, in occasione della Sagra del Cocomero che ha sponsorizzato gli eventi, lo svolgimento delle gare di pesca per bambini fino ai quattordici anni e per pescatori adulti. Grazie alla collaborazione della Società di pesca Sportiva Sanmartinese si è svolta sabato 20 sulle sponde del Cavo di Sotto la gara dei bambini alla quale hanno partecipato ben 35 Pierin pescatori accompagnati dai relativi genitori. Gli uni e gli altri hanno dato vita ad un piacevole pomeriggio che ha visto anche una apprezzabile quantità di catture. Tre sono state le sezioni premiate tra cui il settore dei bambini da 0 a 10 anni vinto da Riccardo Melis, al secondo posto Raoul Neri e al terzo Tommaso Fontana. Nel settore bambine da 0 a 10 anni si è classificata prima Alice Martinelli, seconda Alessia Dall'Olio e terza Emma Boccedi. Nella categoria dagli 11 ai 14 anni si è affermata al primo posto Elena Malavasi, al secondo Diego Carpani e al terzo Matilde Artosi.

Domenica 21 si è svolta la gara degli adulti vinta da Andrea Bertolani, al secondo posto Giuseppe Martinelli e al terzo Stefano Malavasi.

PROCESSIONE

Il calendario religioso della sagra è culminato nella processione con la Madonna dei Menafoglio.



LA CICALA E LA FURMIGA

Di Jean de la Fontaine

Liberamente tradotta dal francese in dialetto sanmartinese da Sergio Poletti

La cicala, avend cantà
tutt l'istà,
la s'è catàda dimondi spruvista
quend la tramuntena l'è gnuda in vista.
Gnench un pcunsin
ad mosca o ad bigatlin.

Lia l'è andata a elimosinar par gnènt
da la furmiga, cl'ira tra i so
vsinènt,
pregand ad faras imprestar
un qualch gren par magnar,
par dabon
infina a la nuva stagion,
-At pagarò- la g'ha ditt -
sicurament,
prima d'agost, giura-giurament-
parola d'animal-
interèss e capital.

La furmiga l'an n'è minga tent lansènta -
l'è quell al so' più picul difett cla lamenta.
-Cusa favat al temp dla calura esagerada?
l'ha ditt a la scrucòna cl'è pena rivada.
-Nott e dì a tutt i'aventòr
ho cantà, an ni minga da turvla a còr...
-At cantava? In son cuntenta.
-Alora adesa balà e sii brilènta.
(Mi a nat dagh gnench 'i' oss dla pulenta!).





TEMPO RITROVATO

A cura di Augusto Baraldi

Storia

C'è la storia e ci sono le storie. La prima, con la S maiuscola, la scrivono gli studiosi che si occupano dei grandi personaggi del passato che hanno mutato i destini di intere nazioni, di combattenti coraggiosi, di strateghi abilissimi nel firmare trattati vantaggiosi con implicazioni politiche, economiche e sociali; di vincitori di memorabili battaglie sul campo e diplomatiche, responsabili di crudeltà inaudite, di imperdonabili tradimenti. Le storie, all'opposto, sono opera di appassionati ricercatori che si dedicano alle persone che nelle immani tragedie recitano, loro malgrado, le parti di comparse, descrivono la loro umanità, le loro sofferenze, le ingiustizie subite, le volontà represses, i comportamenti imposti e i sentimenti legati.



Napoleone
Francesco
Giuseppe Carlo
Bonaparte
(Parigi, 20
marzo 1811–
Vienna, 22
luglio 1832).
Figlio di
Napoleone
Bonaparte e
della sua
seconda moglie
Maria Luisa
d'Asburgo-

Lorena, venne alla luce all'alba del 20 marzo dopo un parto complicato; sembrava che si dovesse sacrificare la madre o il bambino, ma l'ostetrico fu abile e salvò entrambi. Il neonato fu subito insignito del titolo di Re di Roma, per ricordare al Papa Pio VII che Roma non era più che un capoluogo di una provincia dei tanti dipartimenti francesi. I centouno colpi di cannone furono sparati perché il tanto atteso erede maschio che doveva perpetuare il nome Bonaparte era nato. Ma l'eccitazione ebbe breve durata, l'imperatore, come tutti i padri, avrebbe voluto che la vita di suo figlio dovesse essere più facile della sua, voleva lasciargli

una eredità rara e preziosa, quella gloria che lui aveva da sempre inseguito. Nella sua mente vulcanica nacque l'idea della spedizione in Russia che gli sarebbe stata fatale. Il dodici maggio 1812 partì portando con sé il ritratto del "più bel bambino di Francia", come diceva lui. Ma tutta l'Europa gli era contro e la spedizione fallì. Nel 1814 dovette rinunciare alla corona per sé e per i suoi discendenti. Nel frattempo il piccolo viveva a Vienna presso i nonni materni, gli Asburgo. Il Congresso di Vienna, nel 1815, concesse alla madre Maria Luisa il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla. Il giovane Napoleone continuava a vivere a Vienna mentre sua madre regnava a Parma fino alla morte nel 1847. Il ragazzo ebbe affettuosi rapporti con suo padre e col nonno, continuamente al centro di mille premure e di mille attese, subì l'allontanamento da sua madre, capiva di portare un nome che tanti odiavano, ma altrettanti amavano e sognavano di mettere sul trono quel giovane pallido ed elegante che conservava il sangue francese. Visse sotto il peso, lui fragile, di una grande responsabilità. Lo descrivono biondo come la madre, dalle spalle ricurve e dallo sguardo malinconico. A ventun anni morì di tisi. Oggi riposa accanto al padre nella Cappella Reale degli Invalidi nell'Hôtel des Invalides a Parigi; fu però inizialmente sepolto nella Cripta dei Cappuccini a Vienna e poi, nel 1940, le sue spoglie furono traslate da Hitler che intendeva propiziarsi le simpatie dei francesi. Sul suo sarcofago si legge "Napoleone II, Re di Roma".

Dopo la morte del figlio, non c'erano Bonaparte quali eredi diretti. Tuttavia, i Bonapartisti francesi erano molto numerosi ed elessero come Presidente della Repubblica Francese Carlo Luigi Napoleone Bonaparte (20 aprile 1808–9 gennaio 1873), figlio terzogenito di Luigi Bonaparte, fratello minore di Napoleone I. Fu Presidente dal 1848 al 1852, poi si fece incoronare Imperatore col nome di Napoleone III e rimase tale dal 1852 alla morte, nel 1870.

Musica

Una novità discografica, Giovanni Battista Viotti (1755–1824)



La sua famiglia, di umile origine, si reggeva sull'attività del padre, fabbro, grande appassionato di musica. Ad una fiera di paese, aveva comprato per il figlio un piccolo violino che per anni era rimasto l'unico giocattolo col quale intratteneva gli amici. Un nobile del luogo —siamo a Fontanetto Po, Vercelli— ebbe occasione di ascoltarlo e ne riconobbe le qualità e le attitudini tanto che il giovane Viotti si ritrovò pagate le lezioni dei più grandi maestri del suo tempo. Compì lunghi viaggi in tutta Europa, a Parigi s'impose per le formidabili qualità di concertista e compositore. Travolto dall'incalzare della Rivoluzione (1789) colpevole solo di mantenere rapporti con la Regina Maria Antonietta, dovette rifugiarsi a Londra, dove morì in casa di amici.

Il Maestro Rimonda ha, con la sua Camerata Ducale, richiamato da un silenzio che perdurava da almeno centocinquanta'anni il nome e le opere di questo compositore e gli ha dedicato un intero disco. A questo proposito il pensiero corre a quei tanti capolavori ancora sconosciuti che giacciono in archivi polverosi, nei luoghi più impensati, che aspettano la mano abile o fortunata di un ricercatore che li scopra, per una giusta fama dei loro autori e per il piacere di tutti i musicofili.

Opere nel CD

Meditazione in Preghiera (min 5:24) è uno dei brani più toccanti e spirituali di Viotti, una pagina conosciuta solo dagli specialisti del suo tempo e rimasta inedita fino ad oggi: è un chiaro esempio di musica che sa parlare senza parole, una pagina lirica e accorata, delicata e commovente.

Concerti per Violino e Orchestra No. 22 e 24, opere queste cadute in un oblio immeritato: freschezza musicale, serenità e virtuosismo, e piglio deciso negli allegri.

Valore aggiunto a questa incisione la voce di una violino Stradivari del 1721, che anche dopo duecentonovant'anni riesce a stupire e coinvolgere gli uomini del terzo millennio.



AMICI IN CERCA DI CASA

A cura di Erika Nicolini

SE NON PUOI PORTARLI A CASA...
ADOTTALI A DISTANZA

Questi cani adulti vivono al Canile di Mirandola. Alcuni sono anziani, altri sono malati o non hanno trovato la famiglia giusta per loro. **Grazie a te ora possono avere una famiglia "a distanza".**
Con un'offerta a partire da 10 Euro al mese puoi aiutarci ad acquistare cibo e medicine per loro.
Puoi fare una donazione tramite versamento bancario (IBAN IT80Y0565266852000000027586) oppure facendo un'offerta direttamente in canile.



SE NON PUOI PORTARLI A CASA...
ADOTTALI A DISTANZA

Questi gatti adulti vivono al Canile di Mirandola. Alcuni sono anziani, altri sono malati o non hanno trovato la famiglia giusta per loro. **Grazie a te ora possono avere una famiglia "a distanza".**
Con un'offerta a partire da 10 Euro al mese puoi aiutarci ad acquistare cibo e medicine per loro.
Puoi fare una donazione tramite versamento bancario (IBAN IT80Y0565266852000000027586) oppure facendo un'offerta direttamente in canile.



Vorresti adottare un cane/gatto ma non hai il posto o tempo da dedicargli?

Puoi scegliere di adottare a distanza un cane/gatto che ti è particolarmente caro.

L'adozione a distanza costa 10€ al mese e serve a coprire le spese necessarie all'acquisto di cibo e medicine per l'animale adottato.

Riceverai l'attestato di adozione con tutte le informazioni che lo riguardano e per quanto riguarda il cane potrai portarlo a passeggio ogni sabato in occasione dell'apertura del canile al pubblico mentre per il micio da te scelto potrai stare con lui nell'area riservata ai gatti.

Sulla pagina Facebook dell'Isola del Vagabondo troverai storie e aggiornamenti sul vostro amico.

L'adozione a distanza è la formula adatta a chi vuole dare una mano ai nostri ospiti più bisognosi e più sfortunati.

Puoi lasciare la quota di adozione direttamente in canile o versarla con bonifico bancario a:

BANCA POPOLARE DI SAN FELICE SUL PANARO FILIALE DI MIRANDOLA

IBAN IT80 Y0565266852000000027586

Scarica il modulo (<http://www.isoladelvagabondo.it/adozioni-distanza/>) da compilare per l'adozione a distanza e consegnalo in canile o spediscilo via e-mail o tramite la pagina Facebook.

Per qualsiasi informazione puoi recarti in canile, telefonare allo 0535 27140 oppure scrivere a info@isoladelvagabondo.it.

PRVERBI E MANI AD DIR

raccolti da Delfo Molinari

C

Chi bala senza son, l'è matt dabòn.
 Chi baratta mulinar (mugnaio) baratta ladar.
 Chi cheta a tavula e a lett, l'è un matt perfett.
 Chi da galina nass, bisogna cal rassa,
 Chi è da meno, al gh'a sempar tort.
 Chi è pegar (pigro) a magnar, è pegar a lavurar.
 Chi fa sicurtà, paga.
 Chi g'ha di fiua, gh'ha di guai.
 Chi g'ha la rognà gratta, chi n'ha marì s'al cata,
 chi ha la rocca fila, chi an g'ha mari sospira.
 Chi g'ha na bela muiar, l'han ne minga tuta soa.
 Chi g'ha paura dal diavul, an fa robba.
 Chi g'ha mar (amaro) in bocca, an pual spudar
 dolz.

RICORDO DI FRANCESCO

Mamma ti ricordi? Così dicevi quando volevi rivivere con me un momento che ti era piaciuto e che per qualsiasi motivo non si era ripetuto. Adesso io dico: Francesco ti ricordi? C'è sempre una prima volta, un primo momento che ci porta in un luogo dove non sappiamo

di andare e poi improvvisamente siamo lì. La prima volta che abbiamo davvero paura e assaggiamo la vita infilando le mani nelle sue sfumature imperfette. Francesco: ti ricordi come mi aspettavi ogni giorno, la tua musica, la tua dolcezza, mi hai accompagnato per 27 anni insegnandomi a riconoscere la direzione del vento, abbiamo riso, giocato, sofferto e sfidato la vita di tutti i giorni insieme. Poi te ne sei andato con il sorriso di chi riposa tranquillo e la musica vicino, quella musica che ti ha tenuto compagnia e ti ha colorato le tue giornate perché nei colori c'è l'anima e la tua piccolo mio era grande immensa. Io ho sempre cercato di dare un significato a ciò che mi succede ma poi accadono cose che ti tolgono il respiro e ti graffiano l'anima, e ci consola pensando di far

parte di un disegno più grande incomprensibile e a volte difficile da accettare. Ma alla fine non importa cosa ci sia dietro, ci sono situazioni che diventano sorprendenti per il coraggio la forze che arrivano alle nostre mani che scavano nel fango e non da chissà dove. Mi hai dato tanto piccolo mio nel tuo essere bambino sempre e se è vero che nessuna madre dovrebbe sopravvivere al proprio figlio è anche vero che il dolore che si prova è immenso perché quel dolore significa aver trascorso 27 anni di gioia, di sorrisi, di emozioni, di VITA con te. Per quello che sei stato, per tutti quelli che ti hanno voluto bene, conosciuto e vissuto rimarrai per sempre nel loro cuore.

La tua mamma

Ringrazio infinitamente tutti quanti hanno condiviso con me e la mia famiglia questo momento di lutto e di tristezza dimostrandomi calore e affetto: parenti, amici, conoscenti, associazioni, tutto San Martino, Gavello modenese, Gavello ferrarese e Mirandola... GRAZIE PER TUTTO, GRAZIE PER OGNI COSA, GRAZIE PER ESSERCI SEMPRE.

Claudia

NUOVI NATI

A sinistra Alessandro, di Dania Ferrari e Matteo Martini, a destra Matteo di Monica Ballerini ed



Enrico Maretti. Nella foto sotto i due bimbi insieme.



GALLERIA SANMARINESE



A sinistra Itala Cova in abito da sposa il 1.º settembre 1968. A destra Alex Corradini.



A sinistra Marzia Canovi con il suo microscopico cagnolino. A destra Oronte Baraldi, ritratto nel 2008.

